generazioni: “Il mondo cambia, ma Cristo no, e nemmeno il suo Vangelo. Il futuro della Chiesa sta nell’andare all’essenziale, andare alle sorgenti, e da lì prendere per camminare…”.

4. La festa di san Bassiano ha questa peculiarità: immergerci nelle sante origini, in ciò che rimane, senza il quale non si dà futuro. In questa fedeltà troviamo le vie più consone a parlare al mondo che cambia di ciò che rimane in eterno. “Per intercessione di San Bassiano, chiedo che nella terra lodigiana non manchi mai la sete del Vangelo e non manchino uomini e donne capaci di donarlo a tutti con gioiosa testimonianza” – ha concluso il Santo Padre. Condividiamo questa preghiera avvalorata dalla Santissima Madre di Dio, alla quale il nostro padre nella fede era sempre filialmente unito. Scendendo a venerare le sue reliquie in cripta chiederò a San Bassiano e alla Madonna cantando il suo Magnificat di scendere a prenderci in ogni debolezza per affidarci alla divina misericordia che ci perdona, ci rimette sulla Via facendoci salire fino alla Città di Dio con tutti i Santi. Amen.

S. Messa votiva di San Bassiano

sabato 21 gennaio, ore 16.00, Basilica dei XII Apostoli, Lodi Vecchio

Nella Parola di Dio, pienezza di umanità e santità

1. Cari fratelli e sorelle, lodiamo il Signore per la sua Parola potente in questa domenica che le è dedicata sull’invito di papa Francesco. Accogliamo il Santo Evangelo come via a quella pienezza di umanità, che desideriamo in modo inesprimibile ma irrinunciabile. E’ l’appello che avverte il cuore di ciascuno. Ci parla di Dio, dal Quale veniamo e che ci attende. Possiamo perciò proclamare: “Il Signore è mia luce e mia salvezza” (salmo 26). I tempi di san Bassiano non erano certamente luminosi. Tenebre fitte avvolgevano la storia. Egli credette alla luce del vangelo e la diffuse in docilità allo Spirito. La fecondità di quella luce è continuata lungo i secoli fino ai nostri giorni. Ad illuminarci è la santità di Dio.

Le luci di Gerusalemme

2. È rientrato all’Epifania il pellegrinaggio diocesano dalla Terra Santa. Si è concluso un giorno prima per il vescovo al fine di condividere a Roma il commiato dal papa emerito Benedetto, che ricordiamo coi ve-

scovi, i sacerdoti e i tutti i cari defunti in questa Messa, come si fa nelle parrocchie a conclusione della festa patronale. A Gerusalemme le luci della sera rendono suggestivo il muro del pianto, che gli ebrei chiamano muro della preghiera. E' un luogo singolare per la presenza di numerosi osservanti ebrei nel tipico vestiario nero. Impressionano i simboli dell'obbedienza alla Parola di Dio posti sul capo e sugli arti superiori e inferiori. E ripropongono domande cruciali sul vivere e sul morire. Richiamano ai cristiani la legge e i profeti che nella persona di Mosè ed Elia, sul monte Tabor, hanno indicato il compimento della divina Parola in Cristo, intramontabile luce pasquale, vero Dio e vero Uomo.

Lodivecchio: le sante origini

3. A Lodivecchio approda sempre la festa del patrono della terra lodigiana perché qui trovano la più alta evocazione le nostre sante origini. C'è una parola di Benedetto XVI tanto profonda sulle origini cristiane, i cui "testimoni viventi" sono le Chiese orientali (cfr decreto del Concilio Vaticano II: *Orientalium Ecclesiarum*,1): "Senza un costante rapporto con la tradizione delle origini non c'è futuro per la Chiesa di Cristo". Non si tratta solo di questo luogo storico, ma della tradizione spirituale laudense, che qui venne avviata dopo che la presenza cristiana ricevette la sua configurazione ecclesiale raccogliendo il grido dei martiri Nabore, Vittore e Felice nella testimonianza personale e nel ministero episcopale di Bassiano, venuto da Siracusa, passato per Roma e Ravenna. L'occidente e l'oriente in lui si sono incontrati per darci la garanzia che egli attingeva la sua predicazione dalla vera fede degli apostoli. "Sono in particolare le Chiese Orientali a custodire l'eco del primo annuncio evangelico; le più antiche memorie dei segni compiuti dal Signore; i primi riflessi della luce pasquale e il riverbero del fuoco mai spento della Pentecoste. Il loro patrimonio spirituale, radicato nell'insegnamento degli Apostoli e dei Padri, ha generato venerabili tradizioni liturgiche, teologiche e disciplinari, mostrando la capacità del 'pensiero di Cristo' di fecondare le culture e la storia. Proprio per questo… (si deve guardare) con stima ed affetto alle Chiese dell'Ortodossia: un legame particolarmente stretto già ci unisce. Abbiamo in comune quasi tutto e soprattutto l'anelito sincero all'unità (Benedetto XVI nella festa di sant'Efrem il siro, 9 giugno 2007)

Popoli di tradizione cristiana smentiscono l'unità

4. La corsa del vangelo partita da Gerusalemme è proseguita travol-

gendo le oscurità della storia, con la certa speranza del Signore Crocifisso e Risorto. E' giunta nella nostra terra per rigenerarla fin dai primi secoli della storia cristiana. La parola di Isaia appena proclamata (8,23b-9,3) è la stessa della notte di Natale quasi a ricordarci che il natale dei lodigiani è la festa di san Bassiano, il pastore che ci ha fatti crescere come figli della luce nel vangelo dell'unità. La guerra tra due nazioni di tradizione cristiana, Ucraina e Russia, sta invece rovinando l'Europa riportando le tenebre nel mondo. "Cristo è forse diviso?". E' la domanda di san Paolo (1Cor 1,10-13.17) tanto attuale. Ci sconvolge al pensiero di questo conflitto tra figli della luce. Supplichiamo il perdono di Dio perché non venga resa vana la croce di Cristo proprio dai cristiani. Quanto urgente è il monito del vangelo odierno. Apre davanti alla famiglia umana l'unica via di salvezza: "convertitevi perché il regno dei cieli è vicino" (Mt 4,17).

Il mandato eucaristico sinodale

5. L'Eucaristia, che viviamo attuando il sinodo diocesano, ci riporta alla comunione con Dio e con tutti, insegnandoci che il Dio biblico più che cercato e tantomeno inventato, è un Dio alla nostra ricerca: "Fui trovato da quelli che non mi cercavano, mi manifestai a quelli che non chiedevano di me" (San Paolo ai romani 10,20). Non è il risultato di dimostrazioni razionali anche se fede e ragione si cercano. E' un Dio che affronta il paradosso del male, della sofferenza e della morte, rispondendo in prima persona ("Io sono Colui che sono": Es 3,14). E risolve ogni contraddizione assumendo il male, la sofferenza e la morte nel vortice di quella croce, che ha segnato la vita di san Bassiano. Se ne accogliamo l'esempio, spezzando con fedeltà il Pane Eucaristico ed elevando il Sacro Calice, riavremo sempre la vita giungendo alla luce senza fine. Amen.

Memoria di San Francesco di Sales

martedì 24 gennaio, ore 11.30, Cripta della Basilica Cattedrale

1. L'appuntamento col mondo della comunicazione, e particolarmente con la comunità de "Il Cittadino", è sempre atteso. Quest'anno si unisce la rappresentanza dell'Ufficio diocesano delle comunicazioni sociali voluto dal Sinodo. Così ho l'opportunità per ringraziare di cuore per come avete seguito l'evento sinodale a conferma della collaborazione ordinaria che riservate alla diocesi nel dialogo con la società lodigiana e